



Acta sanctorum

quotquot toto orbe coluntur, vel a catholicis scriptoribus celebrantur, quae
ex Latinis et Græcis, aliarumque gentium antiquis monumentis

Quo dies nonus et decimus continentur

Bolland, Johannes

Parisiis et Romae, 1925

II. De Fervescentis Sanguinis Miraculo Testimonia

[urn:nbn:de:hbz:466:1-72556](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-72556)

VITA
permisit.

giovedì rifattasi avante al Papa conforme è il solito de la Congregatione, fu decretato che li Padri faccino la solita festa, e che si dichi la Messa solenne del giorno corrente; che si facci la predica in lode del P. D. Andrea Avellino, e che non s'impedisca punto la devotioe del popolo. Et essendo andato il nostro P. Generale a bagiar li piedi del Papa, e a renderli gratie infinite, con parole humanissime li disse che havea ordinato tutto questo con multo suo gusto, mostrando in questo particolare haveere assai bona volontà, et l'istesso dissero anco molti Cardinali et il Cardinale Antonio Zapata disse al P. Generale: « Io fra poco tempo ho da esser in Napoli, e mi voglio ritrovare a questa festa. » Et il Cardinale Garsia Mellino scrive al Cardinale Detio Carafa, arcivescovo di Napoli, una lettera avisandoli tutto il concluso et ordinato dal Pontefice in questa Congregatione sotto la data de li 21 d'ottobre del 1616, e questa lettera si conserva nel arcivo de la nostra casa di San Paolo di Napoli con altre scritture per questo istesso particolare (1). E Iddio ha permesso che ci fussero stati fatti tanti mali officij, acciò la festa ci facesse da hora innante con l'autorità apostolica.

B

21. — ¹ le cod.

(1) Editae ap. CAGIANO, p. 67-70. — (2) CAGIANO, p. 70-73. — (3) Post 4 1/2 versiculos cancellatos, annuntiatur: « Breve raguaglio delli Processi compilati in Napoli et in altre città per la canonizatione del detto B. Andrea Avellino nostro. » Hoc lemma consequuntur 7 paginae

21. E questo anno si fece con magior divotioe e consolatione de la città (2), e ci fu un concorso grandissimo di gente ancor che fusse giorno feriale. Il sudetto Cardinale Zapata venne in chiesa dui giorni prima, e restò attonito de la moltitudine di voti, che hanno repieno quasi tutta quella parte de la chiesa ove sta sepelito il suo beato corpo. Il giorno stesso de la festa ci fu il Cardinale Carafa arcivescovo, et il Cardinale Sforza, e Mons. Nuntio del Papa e molti Prelati. Infiniti religiosi ci dissero Messe, e tutte persone eminente. Il concorso de la ¹ gente fu grandissimo insino alle due hore di notte, et essendoci venuto il Principe di Stigliano, il quale era stato suo confitente di molti anni, e vedendo il gran concorso e la molta devotioe, disse a noi altri: « O, che mi ricordò; il B. Andrea mentre era vivo e lo volevamo in alcuno modo honorare, lui non voleva; e una volta mi disse: « Non mi honorate hora che son vivo, perchè mi honoraretì quando sarò morto. » Et ecco che è pur vero. » E così testificò questo signore. In questo solo giorno ci furono offerti voti di argento più di mille e cinque cento docati, oltre infinita cera, tabelle, et altri ornamenti d'altare, e per il suo sepolcro (3).

Quod hoc
an. 1616
incredibilis
populi
frequentia
et devotioe
peractum
est.

E

vacuae; dein operis capitulum 47, cet. Sed ad calcem totius codicis colligata sunt tria folia quae, repetito eodem lemmate, huius loci primam quamdam informationem, ut existimo, continent. Eam ut parum utilem omittimus.

II. DE FERVESCENTIS SANGUINIS MIRACULO TESTIMONIA

C E codice Neapolitano Musei Sancti Martini 691, fol. 63 et 96. Cf. Comm. praev. num. 9. F

I

Si fa fede per noi infrascritti Chierici Regolari quali eramo di stansa in Napoli nella casa di S. Paolo, nell' anno 1611, qualmente a 10 di novembre del detto anno giorno dell' anniversario del Beato P. D. Andrea Avellino Chierico Regulari forno ad istanza delli fratelli studenti di detta casa esposte le carrafelle del sangue del detto Beato Padre, le quale se conservano dentro una cassetta sotto chiave del P. Preposito di detta casa il quale all' hora era il P. D. Marcello Sorgente (1) sopra la credensa posta nella cappella del corridoro, ove si conserva il ritratto di detto Beato Padre et d'altri nostri santi vecchij. Et essendosi in detta cappella fatta longissima oratione fu osservato il detto sangue, il quale prima era duro, che in detto giorno cominciò a liquefarsi in modo tale che la sera apparve quasi tutto liquido e di bellissimo colore et al

rivoltare delli carrafellini si rivoltava et distillava; et l'istessa sera al tardi verso un hora di notte il detto sangue bulli et fe la schiuma tenendo il detto P. Preposito la carrafina nelle mani a vista di tutti noi; il che ci fu di grandissima consolatione et meraviglia. Et per esser la verità havemo fatta la presente sottoscritta da nostre proprie mani et sigillata del sigillo della religione. In Roma a di 21 di gennaio 1612.

Io D. Luigi Surgente de Ch¹ Reg¹ fui presente et accetto quanto nella rescritta fede si contiene.

Io D. Benedetto Mandina de Ch¹ Reg¹ sono stato presente alla liquefattione et bollimento del sangue nel luogo et tempo che la fede racconta.

Io Giovanni Fontana de Ch¹ Reg¹ fui presente et accetto quanto nella retroscritta fede si contiene.

Io Felice Aquaviva de Ch¹ Reg¹ fui presente a quanto di sopra.

(1) Cf. supra, p. 620, annot. 4.

Io

A Io Gio. Battista Caracciolo de C. R. affirmo ut supra.

Io Andrea Capece de Ch¹ Regr¹ ho visto liquefare et bollire il sangue del Beato Andrea nel giorno et anno come di sopra.

Io Gennaro Caracciolo de Ch¹ Regr¹ ho visto bollire et far schiuma al sangue ut supra.

Io Marco Antonio Sanseverino C. Regr¹ ho visto la liquefazione et bullimento del sangue del Beato Andrea nel giorno et anno ut supra.

II

Noi infrascritti Chierici Regolari per la presente facciamo fede a chiunque spettarà vederla come nell' anno 1612 a di 10 novembre, giorno anniversario della morte del B. Andrea Avellino, ci troviamo presenti quando il sangue di detto Padre conservato in una carrafina di vetro fu posto nella cappella delle reliquie, et osservammo che di detto sangue poco ve n'era liquido et

B le resto tutto era duro e congelato. Et poi verso le ventidue hore avvertimmo che era più liquefatto di prima, e così a poco a poco fino alle tre hore di notte vidimo che il sangue s'andò liquefacendo in maniera, che voltandosi sottosopra la carrafina il sangue correva tutto liquido, e lasciava il vetro netto affatto, eccetto che in

una parte ve ne restava quanto un picciolo granello, a tempo che prima si vedeva attorno il vetro il detto sangue attaccato et indurito. Et in fede di ciò habbiamo fatta la presente, e sottoscrittala di propria mano. In Napoli nella nostra casa di S. Paolo a di 8 marzo 1613.

Io D. Benedetto Mandina de Ch¹ Regr¹ sono stato presente e veduto tutto il sopradetto, e di più ho osservato il colore del sangue più chiaro e vermiglio dell' ordinario, con alcune granelle come ampolle per modo di bullone.

Io Gio. Ant^o Cagiano di Chier. Reg¹ sono testimonia ut supra.

Io Andrea Capece de Chierici Rr¹ sono testimonia ut supra.

Io Francesco Albamonte de Chierici Regr¹ sono testimonia ut supra.

Io D. Lorenzo Biffi osservai il sangue più chiaro e più vermiglio, et assai più liquefatto di quello che due giorni avanti veduto l'havevo.

Tutti li soprascritti Padri e fratelli hanno fatto la soprascritta fede de mia licenza et firmato di propria mano, et in fede del vero ancor io ho firmato di mia mano. In San Paolo di Napoli a 8 di marzo 1613.

Don Andrea Pescara Castaldo Prep^o de Ch. Reg. in S. Paolo aff. ut supra.

TESTIMONIA

DE SANCTIS QUI IN UTRAQUE SCOTIA

IV IDUS NOVEMBRES COLUNTUR.

E sanctis
quos
memorant
Oengus,

1. Sancti quorum mentio fit IV idus novembres in heortologiis, calendariis, martyrologiis utriusque Scotiae, non secus expediendi sunt atque hesterni (1). Igitur primum testimonium dicat gadelice Oengus Culdeus:

C Aed macc Bricc dend rigraid
becc ná bu mó écaib;
is ard isin mór-fhlaith
in sab sil Chuinn Chétaig (2).

Latine: Aedh filius Breaci, de regibus, paulum abest quin morte maior fuerit; sublimis est in regno amplissimo pugil de semine Conni hecattantamachi (3).

Marianus Gormanus, 2. Multo plura sanctorum nomina strophis suis intexuit Marianus Gormanus nepos:

(1) Supra, p. 304, num. 1. — (2) Locus a Stokesio bis editus, *On the Calendar of Oengus*, p. CLXII, cum glossis pp. CLXVI, CLXVIII; *Féltre Óengusso*, p. 233, cum glossis p. 240. Huius teatistici apographon legitur et in marg. recta fol. 152 codicis R 2 Vitae II S. Aedhi Killariensis; codicis descriptionem dedimus supra, p. 495. — (3) Haec quae prisci glossatores annotaverunt. Verba dend rigraid, quae vertimus: de regibus, explanat: id est de sanctis Laudianus (iam de plerisque codicibus huius heortologii brevissime dictum est supra, p. 305, num. 6). Alter versus sic illustratur in *Leabhar Breac*: .i. ní rodlechi bás; no ar is mó éc na fhrén (aenai fhrén cod.), ut apostolus dicit: <volo dissolvi et esse cum Christo, add. cod. Rawlinson B. 505>; no is mo a éc 7 dul for nem dá, inas a betha abus

Papa maith Martinus;
Tibeir; Modeist miadach;
Dimetir nar, dalach;
Do-Liba seim; Sénic;
Cu-Boirne trice, treorach;
Aed mac Bric in bagach.

F Coel craibdech; Mo-Cruadóe;
Grellan; Findmac find-noem;
la Laegaire lomnan;
Fergus aebda; Osnat;
epscop Dergg-Aedh deg-mor;
Sodelb; Claran comlan;
Comman nar gand gart-brig.
For quart-id a comdal (4).

isin tsaegul. Latine: id est mors ei non fuit debita; vel quia satius est homini iusto mori, ut apostolus dicit: Volo dissolvi et esse cum Christo (Phil. 2, 23); vel satius est ei mori et migrare ad caelum, quam vivere adhuc in saeculo. In tertio versu sublimem explanat: uasal, id est nobilem; vocibus isin mór-fhlaith, quae reddimus in regno amplissimo, adicit: id est in caelum. In ultimo versu Stokesio incertum est utrum pugilem an principem significet vox hibernica sab, Féltre Óengusso, p. 359; glossator etiam dubitanter: sab, id est so-abb (latine bonus abbas); vel propter firmitatem in fide Christi sabb (latine fortis, stabilis) dicitur. Vox enim sab proprie baculum, columnem, fulmentum significat; per translationem: principem, ducelem. Cf. cymricam vocem post, supra, p. 188 B, cum annot. 2. — (4) STOKES,

Latine: